

Mercoledì 17 novembre 2010

Dar nuova forma alla architettura: Filippo Brunelleschi
Fabio Mariano

La nota affermazione: “*Ei ci fu donato dal cielo per dar nuova forma all'architettura*” (di Giorgio Vasari, *Vite*, 1568) rende sufficientemente evidente il precoce e solido prestigio goduto dal Brunelleschi e dalle sue opere presso gli storici dell'arte e dell'architettura, contemporanei e successivi. Prestigio certamente conquistato coi suoi lavori fiorentini più significativi: la cupola di S. Maria del Fiore, l'Ospedale degli Innocenti, la Chiesa e la Sacrestia di S. Lorenzo, quella di S. Spirito, la Cappella dei Pazzi, ecc..Tuttavia furono il suo metodo progettuale, il suo atteggiamento professionale, la sua speculazione teorica ed applicativa nel campo della percezione prospettica a conquistargli un posto ineludibile nel campo della Storia dell'Architettura, a fare di lui una figura di svolta epocale: una pietra miliare di tale peso da porlo a spartiacque di due epoche e, soprattutto, un personaggio chiave tra principali creatori di quella rivoluzionaria concezione artistica che avallò, in termini più ampi, la centralità umana nell'universo percettivo, che si pone alla base del fenomeno storico del Rinascimento.

Filippo Brunelleschi (Firenze 1377- 1466), nasce come orafo, conseguendo da tale pratica la consuetudine al dettaglio operativo ed analitico. Eleganza di proporzioni e realistica comunicatività drammatica lo evidenziano precocemente nella sua giovanile attività plastica, come nel bronzo per la porta del Battistero del Duomo (1401) e nel legno del Crocefisso di S. Maria Novella (1418), contrapponendosi al classicismo del rivale Ghiberti, alla cui bottega strapperà e coinvolgerà a sé il suo più giovane amico Donatello. Con quest'ultimo viaggerà a Roma impraticandosi in geometria, triangolazioni ed in abaco, a misurar monumenti antichi “da basa a basa”, “per congetturare le altezze” e per svelarne i segreti dimenticati delle tecniche murarie. Dipinse in questi anni (1401-09) le due famose tavolette in cui illustra le sue intuizioni sulla prospettiva lineare con un punto di fuga unificato, che saranno alla base di gran parte della costruzione della rappresentazione dell'architettura e della città rinascimentale. Al 1418 risale il concorso indetto dall'Arte della Lana per la realizzazione della cupola di Santa Maria del Fiore: bisognava coprire una luce ed altezza mai affrontate sino allora, senza poter contare su impalcature da terra. La sua ardita proposta tecnica, esplicita in un modello ligneo esposto in piazza, convinse gli increduli con fiduciosa razionalità e logica tenace; prevedeva la costruzione di una cupola costolonata a sesto acuto, a doppia calotta con camminamenti nell'intercapedine ed edificabile senza armatura, ma con impalcature autoportanti. Filippo volle dirigere ogni fase del cantiere rivendicando per la prima volta il ruolo “moderno” dell'architetto progettista e direttore del cantiere. La razionalità progettuale guiderà sempre la sua architettura, basata sul linearismo prospettico e sulla nitida modulazione proporzionale dello spazio, come ad esempio nella Loggia per l'Ospedale degli Innocenti (1421-24), nella Chiesa e Sacrestia di S. Lorenzo (1423-28), nella Cappella dei Pazzi (1430-44), a proporre ed imporre la “novità” assoluta della sua opera, da cui scaturì la figura complessa ed affascinante dell'architetto intellettuale, storico e tecnico, capace sia di prefigurare sia di dominare il mondo delle forme, come la giovane temperie culturale dell'Umanesimo antropocentrico, partendo da Firenze, andava oramai imponendo anche all'arte della costruzione.

Prossima lezione: **martedì 23 novembre 2010**

Concinnitas, i fondamenti dell'arte: Leon Battista Alberti
Paolo Carpeggiani